



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

124 seduta: giovedì 5 marzo 2015

Presidenza del vice presidente MARTELLI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 7
DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3
* MORONESE (M5S) .....	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01282, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In riferimento a quanto richiesto dalla senatrice Moronese e da altri senatori con l'interrogazione 3-01282, si segnala che il Ministero dell'ambiente, nel rispetto delle proprie competenze e coerentemente con quanto stabilito dal decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (in particolare dall'articolo 35), ha predisposto i decreti di cui ai commi 1 e 2 del citato articolo di legge, il cui *iter* prosegue con la firma del Presidente del Consiglio.

Lo schema di decreto, predisposto dalla direzione competente, ha individuato un notevole fabbisogno residuo per la Regione Campania poiché, a fronte di un'attuale capacità di trattamento di rifiuti organici pari a circa 108.000 tonnellate annue (dato ISPRA 2013), vi è una produzione complessiva stimata tra circa 587.000 e 822.000 tonnellate annue. Pertanto, il fabbisogno residuo risulta essere ricompreso nel *range* 480.000-710.000 tonnellate annue, che potrà essere colmato con l'implementazione di sistemi di prevenzione della produzione dei rifiuti, con la gestione dei rifiuti organici mediante pratiche di auto-compostaggio e con la realizzazione di appositi impianti di compostaggio e digestione anaerobica. In ogni caso, nel rispetto di quanto stabilito dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 2014, rientra nella competenza della Regione la facoltà di scegliere le misure appropriate per il soddisfacimento della richiesta di trattamento della frazione organica dei rifiuti.

In merito alle scelte effettuate a tal proposito, l'amministrazione regionale della Campania ha fornito informazioni sullo stato dell'arte nella realizzazione dell'impiantistica di compostaggio e digestione anaerobica oltre all'elenco dei finanziamenti erogati per la diffusione delle pratiche del compostaggio domestico e di comunità. In particolare, la Regione Campania ha dichiarato che gli impianti esistenti al momento sono sei,

ubicati nei Comuni di Teora, Salerno, Villa Literno, Solofra, Bisaccia e Caivano, con una capacità complessiva di trattamento pari a 166.600 tonnellate annue.

Inoltre, a questa capacità bisogna aggiungere quelle dell'impianto di trattamento a Eboli che, con il decreto dirigenziale n. 215 del 2014, è stato definitivamente autorizzato dalla Regione all'esercizio in procedura ordinaria per il compostaggio e la stabilizzazione delle frazioni organiche provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e per le attività di messa in riserva e riciclo e recupero delle sostanze organiche, per un quantitativo di 20.000 tonnellate all'anno; quelle di due impianti di trattamento in corso avanzato di realizzazione, ubicati rispettivamente a Giffoni ed a San Tammaro, che consentiranno nel breve periodo di trattare ulteriori 60.000 tonnellate annue; quelle degli impianti derivanti dalla riconversione degli stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti (STIR), complessivamente pari a circa 300.000 tonnellate annue.

Con la realizzazione dei predetti impianti, la Regione ha stimato di raggiungere una capacità di trattamento di 546.600 tonnellate annue, sufficiente a gestire i rifiuti organici prodotti.

In particolare, la Regione ha specificato che per l'impianto di compostaggio di Giffoni Valle Piana sono stati stanziati sei milioni e 411.154 euro e che risultano completate le opere di realizzazione della piattaforma dove saranno collocati i *bio-container*. Inoltre, con decreto dirigenziale del 24 luglio 2014, su conforme parere della Commissione del sistema informativo per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (VIA-VI-VAS) espresso nella seduta del 1° luglio 2014, è stato espresso il parere di compatibilità ambientale sul progetto dell'impianto di compostaggio citato. In data 1° agosto 2014, il direttore dei lavori ha trasmesso al responsabile unico del procedimento, nominato dalla Regione, la perizia di variante stralcio n. 2, approvata con decreto del 24 ottobre 2014.

Per l'impianto di San Tammaro, la Regione ha riferito che, a causa dei sopraggiunti problemi giudiziari di una delle società affidatarie dell'appalto, i lavori sono stati interrotti e, pertanto, si deve procedere all'affidamento della progettazione relativa al completamento dell'impianto e all'appalto per l'esecuzione del rimanente 7 per cento delle opere approvate.

La Regione ha altresì riferito che il Comune di Napoli ha pubblicato il bando di gara per la progettazione, costruzione e gestione in *project financing* di un impianto di trattamento della frazione umida da raccolta differenziata da 30.000 tonnellate all'anno da realizzarsi a Scampia. Poiché alla scadenza del bando non sono state presentate offerte, il Comune sta valutando di procedere con risorse proprie. Da ultimo, ha riferito di aver finanziato interventi dedicati al compostaggio di comunità ed all'autocompostaggio, a 76 Comuni, per un totale di due milioni e 125.000 euro.

MORONESE (M5S). Nel ringraziare la sottosegretario Degani, che è sempre molto gentile, sorridente e disponibile, devo però esprimere un

certo imbarazzo perché in qualità di parlamentare non chiedo al Governo gentilezza, disponibilità o sorrisi, ma risposte certe e dati, mentre nella risposta della Sottosegretario si parla di previsioni. Alle domande che avevo posto in maniera puntuale per ciascuno degli undici impianti (Salerno, Polla, Eboli, Vallo della Lucania, Giffoni, San Tammamo, Pomigliano d'Arco, Molinara e Teora, oltre a quello di Napoli) non ho ricevuto risposta, per cui mi dichiaro insoddisfatta.

Ricordo che per la gestione dei rifiuti in Campania sono state comminate delle multe salatissime da parte dell'Europa e per far fronte a tale situazione la Regione Campania nel 2012 ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti in cui venivano previsti anche gli impianti. Per quanto riguarda l'inceneritore di Acerra, da 750.000 tonnellate, si è proceduto in maniera molto celere a realizzarlo, senza alcun problema; si è provveduto anche ad autorizzare e costruire la discarica di Chiaiano, da 700.000 tonnellate, dove vi sono infiltrazioni camorristiche accertate dalle inchieste della magistratura; i problemi sono sorti invece per gli impianti di compostaggio da 20.000 o 30.000 tonnellate.

Venendo quindi alla risposta che la Sottosegretario ha fornito questa mattina, devo dire sinceramente che il risultato di una ricerca su Google sarebbe molto più soddisfacente.

Per citare un Comune della mia Provincia, ad appena una quindicina di chilometri da dove risiedo, farò l'esempio dell'impianto di San Tammamo, la cui realizzazione è iniziata dal 2003. Notizie di stampa di questi giorni riferiscono che l'assessore all'ambiente della Regione Campania Giovanni Romano abbia addirittura firmato una convenzione per affidare la continuazione della realizzazione alla Provincia di Caserta (mi si spiegherà poi in cosa è consistita l'abolizione delle Province se si continuano ad affidare loro certi impegni). Ebbene, la realizzazione è iniziata dal 2003, ma l'impianto non è stato ancora avviato. Ho chiesto quanto è stato speso per ogni singolo impianto, ma non mi è stato detto. Mi si viene ora a dire che per problemi giudiziari si deve procedere all'affidamento della progettazione relativa al completamento dell'impianto e all'appalto per l'esecuzione del rimanente 7 per cento delle opere approvate, ma è accertato che l'impianto di San Tammamo, ormai obsoleto, deve essere rifatto daccapo. Vorrei sapere quanto ci è costato ad oggi, quanto costerà rifarlo daccapo e a chi sarà affidata la sua realizzazione. Il Governo ha un obbligo preciso di vigilare sull'operato della Regione Campania perché poi le multe per la gestione dei rifiuti in Campania le pagano tutti i cittadini italiani.

Nella sua risposta, lei parla inoltre di sei impianti esistenti, ma il fatto che esistano non significa che stiano lavorando. A me risulta che ne siano stati realizzati quattro, ma il fatto che non siano stati avviati è il vero problema. Anche relativamente a questi, comunque, non mi ha fornito i dati relativi alla spesa complessiva e a quella relativa ad ogni singolo impianto.

Ancora da notizie di stampa (forse il Governo non legge i giornali) risulta che l'impianto di Eboli è stato realizzato, ma non sono riuscita a

reperire la data di realizzazione e di avviamento. L'assessore Romano si è addirittura lamentato perché i Comuni non vanno a conferire in questo impianto ma ancora in impianti fuori Regione e a suo parere questo è un problema di mancanza di comunicazione.

Immagino che quando quella Giunta varò il Piano regionale di gestione dei rifiuti 2011-2012 (e c'era la stessa Giunta regionale), nel quale venivano previsti questi undici impianti, sarà stato deciso anche quali Comuni avrebbero dovuto servire, perché era un aspetto importantissimo. Quando è stato realizzato l'impianto di Eboli, si sarebbe dovuto pensare a comunicare ai Comuni vicini all'impianto che avrebbero dovuto conferire i rifiuti in quell'impianto, dove tra l'altro avrebbero potuto farlo a minor prezzo. Per ogni singolo giorno dalla data di avviamento, se l'impianto non lavora, si determinano danni economici notevoli a carico della collettività. L'assessore Romano, e di conseguenza il Governo che deve vigilare sul suo operato, già dal primo giorno avrebbe dovuto non dico obbligare, ma sollecitare i Comuni a conferire in quest'impianto.

Lei mi ha parlato anche di Scampia. Dalla Regione Campania vengono rilasciate molte interviste e comunicati stampa da cui sembrerebbe che la Regione sia contraria alla realizzazione dell'impianto da 20.000 tonnellate nel quartiere di Scampia. Trovo indecente che questa stessa classe politica che ha fatto sì che in Campania vi fossero sei milioni di tonnellate di ecoballe stoccate e l'inceneritore di Acerra da 750.000 tonnellate riscontri tutti questi problemi soltanto quando c'è da prendere qualche decisione o da essere attivi sulla realizzazione di impianti che veramente potrebbero servire alla collettività per risolvere il problema della gestione dei rifiuti.

In conclusione, se fossimo stati a scuola, a questo Governo avrei dato zero in condotta perché poco rispettoso dei parlamentari, zero alla risposta all'interrogazione perché i dati richiesti non sono stati forniti e zero all'attività perché siete inerti, inattivi ed inoperosi nel fare il vostro lavoro; e, credetemi, sono stata anche buona questa mattina.

PRESIDENTE. Le lacune evidenziate dalla senatrice Moronese potranno eventualmente essere colmate presentando una nuova interrogazione.

Ringrazio la sottosegretario Degani per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,15.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MORONESE, NUGNES, PUGLIA, CIOFFI, MARTELLI, DONNO, FUCKSIA, CASTALDI, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, LEZZI, GIROTTO, SANTANGELO, PAGLINI, SERRA, VACCIANO, MANGILI, BUCCARELLA, TAVERNA, BOTTICI, SCIBONA, MONTEVECCHI, SIMEONI, BLUNDO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sono trascorsi venti anni dal 1994, anno in cui attraverso apposito decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri pro-tempore, Carlo Azeglio Ciampi, fu dichiarato lo stato di emergenza relativo allo smaltimento ordinario dei rifiuti solidi urbani in Campania, a seguito della grave situazione ambientale che si era venuta a creare in varie località campane per effetto dell'anomala saturazione di gran parte degli impianti e discariche presenti sul territorio regionale;

con lo stesso decreto fu istituito anche il commissariato di Governo per la gestione di tale emergenza, individuando nel prefetto di Napoli l'organo cui affidare i cosiddetti poteri commissariali straordinari con i quali sostituire gli enti locali nella gestione dei rifiuti;

a fronte di una durata che doveva essere di pochi mesi, lo stato di emergenza è passato attraverso un numero imprecisato di proroghe e di commissari che si sono alternati in una gestione catastrofica dei rifiuti in Campania, per chiudersi ben quindici anni dopo con un apposito decreto-legge che sanciva la fine dell'emergenza e del relativo commissariamento in data 31 dicembre del 2009 (decreto-legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2010);

a parere degli interroganti il saldo palesemente negativo tra fondi impiegati in epoca commissariale e risultati ottenuti nella gestione della fase emergenziale, al netto di alcune rare eccezioni, ha evidenziato l'incapacità dei vari organi politici e istituzionali, sia locali che centrali, nel gestire la crisi dei rifiuti in Campania, che per tanti anni è stata al centro dell'attività amministrativa nelle sue varie articolazioni;

è noto a tutti ormai che prima e, cosa più grave, durante il periodo emergenziale, come testimoniato da diversi riscontri giudiziari relativi ad inchieste tuttora in corso, si è consumato un vero e proprio attentato all'ambiente e alla salute pubblica attraverso il sotterramento di milioni di tonnellate di rifiuti tossici industriali provenienti da ogni angolo d'Italia e d'Europa, i quali grazie al meccanismo criminale del cosiddetto «giro di bolla» per anni hanno viaggiato mischiati ai rifiuti solidi urbani per finire poi nelle profondità di cave e discariche campane, autorizzate e non,

compromettendo seriamente terreni e acque fondamentali per l'economia di un territorio che ha fatto e fa ancora oggi dell'agricoltura il principale settore trainante regionale;

il protrarsi della gestione emergenziale e del fenomeno dei traffici illeciti e con essa il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalle norme sia nazionali che europee in termini di gestione dei rifiuti, oltre al gravissimo prezzo che i cittadini campani hanno dovuto pagare in termini di ricadute sulla salute, ha determinato e causato una lunga serie di procedure di infrazione europee e altrettante sanzioni milionarie che hanno contribuito solo a peggiorare una situazione già di per sé critica come quella della gestione rifiuti in Campania;

attualmente manca sul territorio campano quell'adeguata rete di infrastrutture dedicata al trattamento delle varie frazioni di rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata, inserita nella direttiva europea 2008/98/CE e recepita con il decreto legislativo n. 205 del 2010, la quale stabilisce che i rifiuti siano recuperati e smaltiti, senza compromettere la salute umana, vietandone l'abbandono o lo smaltimento incontrollato e stabilendo un'adeguata e strutturata rete di installazioni impiantistiche che assicurino l'efficienza dell'intero ciclo di gestione;

nell'ambito della carenza impiantistica suddetta (impianti di riciclo dei materiali), una delle criticità più gravi, a parere degli interroganti, è sicuramente quella relativa alla mancanza di impianti di compostaggio destinati al trattamento della frazione umida che rappresenta oltre il 30 per cento dei rifiuti solidi urbani, che i comuni campani sono costretti a inviare per lo più fuori regione con costi molto elevati che si ripercuotono sui cittadini in forma di tasse sempre più elevate;

considerato che:

la risoluzione delle criticità richiamate che in questi anni non hanno consentito di realizzare un cosiddetto ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti, negli ultimi mesi non ha incontrato neanche il favore dei Governi sia regionale che nazionale, palesemente orientati verso politiche obsolete come quella basata sull'incenerimento dei rifiuti tal quale, che oltre a rappresentare un vero e proprio freno al miglioramento degli obiettivi di raccolta differenziata, che la nostra stessa normativa ci impone (legge n. 123 del 2008 e decreto legislativo n. 152 del 2006), è in antitesi con le norme europee che sono orientate verso l'abbandono di tale soluzione (come risulta dall'ultima proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2014)397 DEF. del 2 luglio 2014) per il trattamento dei rifiuti, nel rispetto delle politiche di riduzione e riciclaggio che hanno importanza sempre maggiore, e nel rispetto degli impegni internazionali in termini di riduzione delle emissioni inquinanti;

il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) della Campania, approvato nel 2012, pur perseguendo il miglioramento degli obiettivi di raccolta differenziata e nel complesso di riduzione dei rifiuti in ottemperanza alle normative richiamate, sconta il fatto che, come per gli iter avviati nei mesi scorsi per la realizzazione di nuove discariche nel napoletano e di 2 nuovi inceneritori a Giugliano (Napoli) in Campania



e in provincia di Salerno, nessuna misura concreta risulta adottata per potenziare la rete di trattamento della frazione organica la quale attualmente finisce solo in minima parte in alcuni impianti prevalentemente di tipo anaerobico dislocati sul territorio regionale, creando, tra l'altro, non pochi disagi alle popolazioni che abitano in quelle zone costrette spesso a subire gli effetti di trattamenti realizzati non a perfetta regola d'arte;

la rete per il trattamento della frazione organica, secondo quanto riportato nelle Linee di Piano 2010-2013 per la gestione dei rifiuti urbani in Campania, si componeva tra impianti realizzati e in corso di realizzazione e/o ampliamento di ben 11 siti così dislocati tra le 5 province campane: Teora (Avellino), Molinara (Benevento), San Tammaro (Caserta), Pomigliano D'Arco (Napoli), Napoli, Caivano (Napoli), Giffoni Valle Piana (Salerno), Vallo della Lucania (Salerno), Eboli (Salerno), Polla (Salerno) e Salerno;

la capacità complessiva di trattamento definita «attuale» all'epoca era di circa 250.000 tonnellate l'anno con un deficit nei confronti della produzione di rifiuti organici stimata a tutto il 2013 in circa 460.000 tonnellate l'anno di circa 210.000 tonnellate l'anno, da coprire evidentemente con l'ampliamento della capacità impiantistica;

alcuni degli impianti destinati al trattamento della frazione organica e già realizzati in passato, come accaduto per quello presente nel Comune di San Tammaro (Caserta), nel corso del periodo emergenziale sono stati addirittura utilizzati per lo stoccaggio di balle e/o addirittura di rifiuti tal quale, decisione che oltre a determinarne il sequestro e la conseguente inattività non ha fatto altro che peggiorare la già grave situazione;

al momento la maggior parte di questi impianti, quando non presenti solo sulla carta, risultano in totale stato di abbandono, come nel caso del sito di San Tammaro, e ciò rischia di compromettere ulteriormente la gestione dei rifiuti su questo fronte;

il carico inquinante palesemente non più sostenibile che ad oggi sono costretti a subire i cittadini campani, e in particolar modo quelli che abitano nell'area compresa tra le province di Napoli e Caserta meglio nota alle cronache come «Terra dei Fuochi», impone, a giudizio degli interroganti, l'abbandono di qualsiasi soluzione che in qualche modo possa aggravare oltre modo tale carico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo la propria area di competenza, siano a conoscenza della grave criticità descritta che, a fronte dell'apparente tranquillità sul piano della gestione dei rifiuti in Campania, rappresenta un forte elemento di debolezza capace di far riesplodere da un momento all'altro la crisi;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivare una collaborazione con gli enti locali preposti volta a definire un quadro chiaro ed esaustivo delle infrastrutture attualmente presenti in Campania per il trattamento dei rifiuti organici, ma anche di altre categorie merceologiche al fine di chiarire quale sia l'attuale rapporto tra infrastrutture esistenti e fabbisogno impiantistico «sostenibile» per coprire il *deficit*;

quale sia l'attuale stato di funzionamento di tutti gli impianti di trattamento della frazione umida dei rifiuti urbani indicati ed inseriti nelle linee di Piano 2010-2013 per la gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania, incluse le loro capacità lavorative in termini di tonnellate al giorno;

se risulti a quanto ammonti il costo di realizzazione e di funzionamento dalla progettazione alla messa in opera ed i costi relativi di mantenimento per ogni impianto di trattamento della frazione umida in Campania, operante e non, considerando anche gli impianti non ancora partiti e le relative date di previsione di messa in funzione degli stessi;

se intendano adoperarsi, nei limiti delle proprie prerogative, per accelerare la messa in funzione di impianti non ancora partiti, ma previsti e se intendano favorirne la costruzione di nuovi;

quale risulti essere, in via definitiva, il totale degli impianti attivi e se questi siano giudicati sufficienti per la gestione rifiuti in Campania, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria;

se intendano, nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi affinché le strategie del Governo Renzi e degli enti locali preposti risultino aderenti al cosiddetto Principio dell'azione ambientale, secondo il quale la tutela ambientale e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante un'adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato istitutivo dell'Unione europea, regola la politica della Comunità in materia ambientale.

(3-01282)



